

Azione Metropolitana

www.circoloarmino.com

Palmi



Lo struzzo testardo

**e la politica
dissennata**

ALL' INTERNO

Aggressioni, minacce (anche verbali), querele utilizzate come mezzo di intimidazione, richieste pretestuose di risarcimento danni per zittire i giornalisti che parlano il linguaggio della verità

Rocco Lentini e Francesco Barbaro (pag.4)

Barone dopo mesi di proclami rimpasta e va avanti. Tutti confermati (tranne Isola). Sul PSC sonora bocciatura della regione per tecnici e amministratori. Piano morto? Al danno si aggiunge la beffa . Ora il comune perde anche il lascito della poetessa Oliva

La vicenda del PSC (Piano Strutturale Comunale) conferma ancora una volta il tratto superficiale e incompetente di questa amministrazione comunale.

Con viva soddisfazione di chi ha a cuore il futuro della Città, sopra gli interessi particolari che abbiamo denunciato, il Dipartimento di Urbanistica regionale ha prodotto un fitto elenco di osservazioni che non lasciano spazio a dubbi di sorta. Prima, più timidamente, il 12 dicembre la Provincia, poi il 26 gennaio scorso, con una calibrata lettera, la Regione, hanno inflitto una sonora bocciatura a tecnici e amministratori. Troppe le aree urbanizzate mentre quelle da urbanizzare, cioè quelle di nuova trasformazione, risultano delimitate in modo disomogeneo e discontinuo, senza riguardo alcuno per quelle di particolare valenza paesaggistica. Del tutto assente una strategia per la riqualificazione e la rigenerazione delle molte aree degradate e interessate dal fenomeno dell'abusivismo.

Il PSC, inoltre, non rispetta neppure i vincoli imposti dalla legislazione urbanistica regionale. Come dilettanti allo sbaraglio, gli amministratori e i tecnici, questi ultimi incaricati con procedura molto discutibile, hanno trascurato il limite di non edificabilità assoluta previsto per una fascia di trecento metri dal confine del demanio marittimo; hanno disatteso l'estensione del lotto minimo d'intervento pari a 30mila metri quadrati negli ambiti sottoposti a strumenti attuativi; hanno

fissato la dotazione minima di standard urbanistici a 20 mq per abitante invece dei 26 mq previsti dall'art.16 del QTRP; hanno previsto la perequazione soltanto nel territorio urbanizzabile e non in tutti gli ambiti di pianificazione. Sono ormai passati i trenta giorni, che decorrevano dallo scorso 26 gennaio, che la Regione aveva concesso per porre rimedio a tutte queste gravissime incoerenze, riportare il Piano in Consiglio comunale per una nuova adozione con la disamina di tutte le osservazioni e proposte pervenute, ritrasmettere gli elaborati. A questo punto, anche se la legge nulla dice del caso, come quello in specie, nel quale il Comune non soddisfì, entro il limite dei trenta giorni, le richieste regionali, appare chiaro che quel PSC, così com'è stato formulato, è già morto.

Per quanto riguarda la parte amministrativa del Piano, esso è stato trasmesso in Regione senza il verbale della conferenza conclusiva di pianificazione; senza il fascicolo sulle attività di partecipazione e concertazione; senza il parere del Dipartimento regionale Politiche dell'Ambiente; senza neppure la deliberazione di Giunta. Come se gli amministratori avessero avvertito l'esigenza di uniformarsi, per solidarietà di squadra, alla sciatteria dei tecnici e non hanno saputo neppure rispettare, come denuncia il Dipartimento di Urbanistica, gli standard di presentazione fissati nell'allegato A della L.R. 35 del 10/8/2012. Ma il sindaco Giovanni Barone, che aveva messo al centro del

suo programma lo strumento urbanistico, finge che nulla sia avvenuto e continua la sua corsa, di rimpasto in rimpasto, l'ultimo reso necessario dall'arresto dell'assessore Isola. Dopo aver ritirato le deleghe ai restanti – ma senza farli decadere così da garantire la continuità del trattamento economico – ed aver trattenuto per quasi tre mesi su di sé ogni competenza, ha varato lo scorso 18 febbraio la nuova Giunta, riconfermando, tranne Isola, tutti gli altri e redistribuendo le deleghe dell'assessore revocato.

Sulle robuste spalle del sindaco ricadono ora il Bilancio, lo Sport, il Turismo e molto altro ancora. Potrà dedicargli la stessa attenzione che avuto sin qui per la Cultura, che resta anch'essa nelle sue mani. L'iniziale passaggio a Melara della delega alle "Grandi Opere" ha provocato l'insoddisfazione di Pace e la conseguente necessità da parte del sindaco di "rettificare ed integrare il decreto del 18/02/2015 provvedendo alla riformulazione delle deleghe stesse". Così Pace, che aveva già dato i risultati che sappiamo, ha riavuto le "Grandi Opere" (importo superiore a 100.000, 00 euro) e Melara le "Piccole Opere" (importo inferiore ai 100.000,00 euro). Et voilà, anche per questa volta, les jeux son fait! Per quanto tempo ancora il maitre de danse vorrà nascondere a se stesso, prima che agli altri, il completo fallimento della sua amministrazione? Anche l'ostinazione ha un limite e persino uno struzzo saprebbe, infine, risollevare la testa.

San Ferdinando

Rigassificare?

Un

affare

per pochi



di Pino Romeo

In ogni periodo dell'anno, ma soprattutto quando l'inverno detta le sue leggi fatte di corse al riscaldamento e di accensione dei caloriferi, gli "esperti" del settore tornano alla carica con il metodo del bastone e della carota: da un lato elogiando i benefici per l'Italia di dotarsi al più presto di una rete di rigassificatori, dall'altro puntando sul terrorismo psicologico di restare al gelo e a piedi. Nulla di tutto ciò può accadere. L'Italia gode infatti di una rete di gasdotti, buona parte dei quali già in fase di potenziamento quando non di costruzione ex novo, in grado di consentire l'approvvigionamento di quantitativi di gas notevolmente superiori al proprio fabbisogno attuale e futuribile. Basti pensare che è in dirittura di arrivo il potenziamento del gasdotto algerino Ttpc che trasporterà 6,5 miliardi di metri cubi di gas in più l'anno, l'ENI ha già iniziato il potenziamento del gasdotto Tag che trasporta in Austria il metano estratto dai giacimenti siberiani, per consentire il trasporto aggiuntivo di 3,2 miliardi di metri cubi annui. Inoltre, negli scorsi anni, anche nei periodi di maggior crisi di politica internazionale, dovuti ad un rallentamento della fornitura di gas metano dall'est Europa, l'unico rigassificatore di Panigaglia, allora funzionante in Italia, non ha mai lavorato al pieno delle sue potenzialità, smentendo quindi le Cassandre governative ed i sindacati; lo spettro di un'Italia al gelo diviene quindi il semplice paravento speculativo per passare all'incasso in totale assenza di un serio Piano Strategico Nazionale e di un Piano Ambientale Regionale. L'obiettivo sullo sfondo e l'ambizione delle multinazionali e delle cordate italiane resta la possibilità di essere definiti "impianto strategico" giusto per consentire l'usufrutto del cosiddetto "fattore di garanzia" per cui lo Stato garantisce, nero su bianco, un introito ventennale pari all'80 per cento dei mancati guadagni. Questa distorsione del legislatore - i cui costi sono da spalmare unicamente sulla bolletta energetica dei contribuenti - resta pienamente operativa anche nel caso in cui il rigassificatore - come sta scandalosamente succedendo al largo di Livorno - non dovesse mai entrare in funzione. In realtà i rigassificatori, tralasciando la loro pericolosità intrinseca ben descritta dalla Direttiva Seveso III, che li definisce "impianti a rischio di incidente rilevante", sono antieconomici, nati con tecnologia già obsoleta e inutili, in quanto soffrono già da qualche anno in maniera sostanziale di un imprevisto e poco recuperabile calo del fabbisogno e dei consumi in generale, ma nonostante la combattività del territorio e la contrarietà dei comitati civici e dei comuni cittadini, le manovre per realizzarli vanno avanti sottotraccia, con la complicità delle lobbies e di un governo centrale che di fatto esautora la volontà degli enti locali, facendo carta straccia della democrazia diretta e del trattato di Aarhus. In Calabria la faccenda non è dissimile da quella già vista a Trieste, con un porto commerciale che entrerebbe immediatamente in crisi e dalla siciliana Porto Empedocle, il cui rigassificatore sarebbe ospitato a un chilometro dalla tutelata Valle dei Templi, patrimonio dell'Unesco. Da noi, alle spalle del Porto di Gioia Tauro la faccenda è aggravata dal problema insormontabile dei terremoti. Su questo determinante fattore su cui nessuno sano di mente costruirebbe infrastrutture sottoposte ai rigidissimi vincoli della normativa Seveso III, si è infranto per due volte di seguito il sogno di De Benedetti, leader della cordata LNG MedGas, bloccato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, massimo organo terzo esistente in Italia. Tralasciamo gli insormontabili problemi tecnici dovuti alla liquefazione del terreno esattamente dove l'Autorità Portuale ha voluto rilasciare la concessione demaniale per il passaggio del gas metano, dodici miliardi di metri cubi di metano dovrebbero letteralmente sedersi su quattro faglie sismogenetiche attive, ben sapendo che da una di queste faglie è scaturito il terremoto del 1783 che distrusse mezza Calabria. Il rigassificatore di San Ferdinando resta, più di tutti gli altri, il paradigma della confusione concreta regnante in campo energetico nazionale e regionale, suggerito dai "desiderata" di Eni, Enel, Unione Petrolifera e lobbies di ogni genere, e costruito dalla semplice sovrapposizione dei suddetti piani energetici industriali. Combattiamo, ognuno per la propria parte, una battaglia di civiltà che si richiama ai principi elementari della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e che dovrebbe essere allargata quanto più possibile da tutti coloro che operano nei partiti politici e nella società civile, per dare una speranza di futuro alla stessa Piana, azzerando nel contempo mire speculative fini a se stesse.

Azione Metropolitana

Direttore Responsabile Rocco Lentini

Editore: Circolo Armino, via Rocco Pugliese trav. V - 89015 Palmi (RC) - circoloarmino@gmail.com

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via R. Pugliese trav. V - 89015 Palmi

Stampa: Grafia sas, Contrada Prato - 89015 Palmi

Redazione: Pino Ippolito Armino, Francesco Barbaro, Graziella Carnevale, Gustavo Forca, Mimmo Gagliostro.

Collaboratori: Giovanni Panuccio, Pino Romeo.

Fotografie: Sergio Guerrera

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Palmi (RC) n. 1/2014 del 3.03.2014

Le collaborazioni, salvo accordi diversi, sottoscritti con l'Editore e con il Direttore, sono gratuite. Gli articoli, inediti, corredati da materiale iconografico, devono essere consegnati su supporto magnetico con copia a stampa. Gli articoli e le foto non pubblicate saranno restituite, a richiesta, con addebito delle eventuali spese. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene ai singoli autori. Gli articoli non firmati esprimono il punto di vista del Circolo Armino. La pubblicazione sulla rivista comporta, in espressa deroga alla legge sul diritto d'autore, la perdita di ogni diritto su testi e immagini e l'autorizzazione al libero utilizzo a discrezione della Direzione. Il giornale è scaricabile anche dal sito www.circoloarmino.com ed è reperibile su issuu.com.

Chi li ha visti? di Francesco Barbaro

C'era una volta la rappresentanza comunale, una tradizione amministrativa che segnava il collegamento tra gli amministratori e i cittadini nel quotidiano. Un attivismo assessorile non necessariamente collegato alla mala politica, ma, nella più autentica e genuina espressione, immedesimazione nei problemi della gente. Un'immagine classica dei comuni italiani riporta alla presenza dell'assessore nei luoghi dei rispettivi interventi a presiedere, coordinare, salutare, testimoniare, in definitiva a tenere viva e costante l'immagine, sempre nella migliore lettura del ruolo, dell'ente pubblico nei vari settori della comunità. Certo, le eccezioni sono legate talvolta alle funzioni che meno favoriscono la cosiddetta "visibilità" di taluno, oppure alla minor propensione di talaltro a farsi notare o ad apparire in pubblico. Palmi conserva ricordi pure lontani di assessori coinvolti e partecipativi. Oggi, rotta da qualche sporadica "uscita" adrenalinica, la giunta comunale, una sorta di club dell'anonimato, fatto di persone che non usano partecipare ad alcunché, viene rievocata (quasi svelata) in occasione di qualche enigmatico e scaramantico rimpastino. Un quadro del tutto funzionale e coerente con l'elenco delle tantissime domande inevase ed i problemi scottanti posti nel tempo: ricordiamo sempre il PUT (piano urbano del traffico), Villa Repaci, il lastricato di Via Buozzi, il PSC, gli attentati alla libertà di stampa, le scuole abbandonate, ecc. Non secondariamente, il ritiro (non spirituale) dei nostri rappresentanti comunali tradisce l'impostazione ristretta dei campi di interesse pubblico attuali, un circuito chiuso di spending riportato anche di recente dalle cronache che nulla ha a che vedere con lo sviluppo sociale della città. Sia consentito un paragone impietoso: Bagnolo Mella, tredicimila abitanti in provincia di Brescia, Cristina Almici, sindaca di centrodestra del paese, con i suoi assessori muniti di casco e tuta da lavoro, con al seguito una squadra di volontari, potano gli alberi, gestiscono 350 mila metri quadri di verde comunale, tracciano la segnaletica orizzontale con la macchina per fare le strisce pedonali. Il tutto con notevoli risparmi per le casse comunali e, soprattutto, senza operare tagli per il sociale. Mentre la giunta palmese fa "prevenzione" stradale ricordando che le strisce pedonali vanno rispettate. Anche se invisibili.

La vergogna del consigliere Surace di Mimmo Gagliostro

Il consigliere di maggioranza Rocco Surace, uomo coscienzioso, sensibile ai problemi della collettività, battagliero (memorabili gli scontri con il Maigret della lista "Barone Sindaco", Antonino Randazzo, sulla vicenda del campo sportivo), questa volta dice la verità. Per lui quello che conta sopra ogni cosa è il dovere e da parecchio tempo, dopo aver rinunciato a malincuore alle sue letture preferite ma non ai corsi dell'università popolare, lavora duramente dando il meglio di se stesso. Recentemente, per limitare le proteste di tanti inviperiti automobilisti alle prese con l'annoso problema delle buche che caratterizzano le pavimentazioni stradali in ogni luogo della città, ha avuto la delega alla manutenzione delle strade, nonché dei marciapiedi e dei tombini. Praticamente lavora senza tregua, affinché la sua amministrazione esca dallo stato di confusione e di impotenza in cui si trova. Dopo aver chiesto l'azzeramento della sua Giunta, denunciando l'andamento lento e pasticione di chi ha il compito di traghettare fuori dalla palude questa città, continua con le sue esternazioni che sono sempre più pungenti e dominate da accenti pessimistici, tanto da suscitare il malumore dei suoi compagni di cordata che lo accusano di disfattismo e di mancata tenacia ideologica. Gli strali del nostro beneamato si riversano sugli assessori inoperosi e sull'ufficio tecnico, a suo dire inefficiente e incapace di portare a termine qualsiasi opera che possa dar lustro alla nostra città. «La città è piena di incompiute, opere iniziate, interrotte e mai riprese. Da consigliere comunale mi vergogno di tutto questo» si sfoga il dissidente ad orologeria Surace. E' una dichiarazione che le fa onore, consigliere, ma pur dicendole che le sottigliezze della politica mi sono estranee, mi permetto di chiederle, proprio in nome della mia ignoranza in materia: come fa a conciliare il suo ruolo di implacabile critico restando all'interno della maggioranza? Vederlo seduto ora tra i banchi della maggioranza, ora tra quelli dell'opposizione, affatica la vista se non si hanno occhi stroboscopici. Probabilmente il sindaco, proprio perché vede in lei un elemento maturo che comprende cos'è la dialettica e apprezza grandemente la sua dedizione, la preparazione e lo spirito combattivo di cui ha dato significative testimonianze, l'ha convinta a restare all'interno della sua maggioranza. Trois, quatre, en avant!



La Cultura non è di Casa
di Pino Ippolito Armino
Progettata a metà degli anni '60 per volontà dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini, inaugurata nei primi anni '80 e intitolata a Leonida Repaci, la Casa della Cultura di Palmi è certamente un unicum nel panorama regionale, una creatura originale persino nel contesto nazionale ed internazionale. Non so se ispirata al modello moscovita di cui parla in un suo recente intervento sul Fatto Quotidiano Giulietto Chiesa, per molti anni corrispondente dell'Unità nella capitale russa. Certamente ispirata a quel modello è la Casa della Cultura di Helsinki, voluta dal Partito Comunista Finlandese negli anni '50 ed opera del grande architetto Alvar Aalto. In Italia la sola altra analoga istituzione che si conosca è quella di

Milano, fondata nel 1946 da Antonio Banfi, uno dei firmatari nel 1925 del Manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da Benedetto Croce. In tutti questi casi la Casa della Cultura è situata in territori altamente urbanizzati. Non si fraintenda! Non si vuol spingere ulteriormente in "zona Rossi" l'espansione edilizia della Città, quanto piuttosto far divenire l'istituzione palmese un luogo di cultura riconosciuto e fruito dagli abitanti di un territorio più vasto. Quello della futura città metropolitana potrebbe essere adeguato. A questo fine bisognerebbe che la politica se ne occupasse, affinché nell'agenda della nuova Reggio metropolitana figurasse come uno degli obiettivi concreti e tangibili della trasformazione istituzionale in corso. Nella Casa della Cultura di Milano ogni anno si dà vita ad un intenso programma. Si organizzano seminari e corsi, si promuove la discussione di filosofia, psicanalisi, letteratura, comunicazione, arte, cinema. Si danno convegno i protagonisti della vita culturale della città. A Palmi, con cadenza annuale, sempre più stancamente e con sempre minor richiamo, si tengono il Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale F. Cilea ed il Premio Letterario Palmi. Di entrambi il Comune ha ceduto a privati l'organizzazione. Il primo è stato affidato all'Associazione Amici della Musica, molta nota in città per aver rastrellato nel solo 2014 ben ventiseimila euro dal bilancio comunale, a titolo di contributo, parziale s'intende, per la realizzazione di opere musicali destinate ad

un pubblico non proprio vasto. Il secondo ad altri Amici, quelli della Casa della Cultura "Leonida Repaci". I risultati conseguiti dalle gestioni private non sono risultati così entusiasmanti da suggerire di proseguire su questa strada, magari affidando a terzi l'intera gestione della Casa della Cultura. Chiesa, nel citato articolo, riferisce con evidente nostalgia della palazzina che stava in fondo alla via Pravda, un edificio dei primi del Novecento, probabilmente costruito prima della rivoluzione d'ottobre e divenuto la Casa della Cultura del quartiere. "Vi si tenevano conferenze, vi si faceva attività per i bambini, si ospitavano compagnie teatrali, si potevano vedere dei film. Tutto gratis [...] Ogni volta c'era gente: non tantissima, ma ce n'era.

Venivano a sentire, nessuno li obbligava. Si facevano domande al relatore. Non molte e sempre molto pacate. Mai assistito a una lite. Si tornava a casa con qualche nozione in più. Spesso avendo acquisito un nuovo amico". Dopo la contro-rivoluzione capitalista e la fine dell'Unione Sovietica, riferisce Chiesa, la Casa della Cultura non c'è più. L'edificio, nella Mosca di Boris Eltsin, era divenuto un casinò. Ora, sotto Putin che ha fatto chiudere d'autorità tutti i casinò, l'edificio ospita la Casa della Cultura della Repubblica Popolare cinese. La Casa palmese non è mai stata invero quello per cui è stata ideata, ora con questa amministrazione, e sotto la guida di esperti, può diventare la Casa degli Amici di tutte le Clientele.

Non ci faremo intimorire

Pippo Fava, Peppino Impastato, Mauro Rostagno, Beppe Alfano, Cosimo Cristina, Mauro De Mauro, Giovanni Spampinato, Carlo Casalegno, Mario Francese, Walter Tobagi, Giancarlo Siani., Tutti giornalisti. Tutti uccisi perché si occupavano di scandali, di criminalità organizzata, di terrorismo, di comportamenti discutibili di personaggi pubblici. In Italia nei primi dieci mesi dello scorso anno si sono verificati 43 casi di aggressione fisica a giornalisti, sette casi di incendio doloso a loro case o auto, 163 casi di intimidazione e minacce, una decina di colleghi sono sotto scorta per avere svolto senza condizionamenti il proprio lavoro, tra questi Michele Albanese, e da anni almeno uno al giorno subisce ritorsioni, discriminazioni, gravi abusi da prepotenti che impediscono la raccolta e la diffusione di informazioni di pubblico interesse. Minacce (anche) verbali, denunce e querele temerarie utilizzate come mezzo di intimidazione, richieste pretestuose di risarcimento danni.

I processi per diffamazione "ingiustificati" raccolti dall'associazione "Ossigeno per l'informazione" e diffusi da Reporters sans frontieres sono aumentati. Le querele arrivano da personalità politiche, o ad esse collegate, ma non è improbabile che anche la 'ndrangheta utilizzi personaggi contigui per attaccare questo o quel giornalista. In questo modo ci censurano, tentano di intimidirci, specialmente in Calabria dove la clava dell'intimidazione a mezzo querela viene utilizzata per zittire i giornalisti non accomodanti che parlano il linguaggio della verità. La libertà di stampa è minacciata in modo sofisticato, a volte invisibile, togliendo le misere risorse economiche agli organi di informazione scomodi, consigliando, accusando, altre volte in modo rozzo e barbaro. E' la norma in Calabria.

Peggiora così la libertà. Reporters sans Frontieres, che da anni pubblica, in gennaio, il suo rapporto sullo stato della libertà di stampa nel mondo, sanziona in modo perentorio l'Italia, che finisce fra i paesi a rischio. Pesano in questi ultimi 12 mesi "l'esplosione di minacce, in particolare della mafia, e procedimenti per diffamazione ingiustificati". Freedom House organizzazione statunitense che si pone come obiettivo la promozione della libertà nel mondo parla di una "regressione brutale" e declassa l'Italia da Paese 'libero' (free) a 'parzialmente libero' (partly free), unico caso nell'Europa Occidentale insieme alla Turchia. La situazione della libertà di stampa - per RSF - è peggiore di quella dei paesi africani o asiatici per anni considerati fra i meno liberi e al suo 73° posto l'Italia arriva ex-aequo con il Nicaragua. Stupisce che ci superino anche Ungheria, Burkina Faso e Niger e che ha fatto più passi avanti la Mongolia guadagnando 34 posti in classifica piazzandosi 54^a, 20 gradini sopra l'Italia.

Rocco Lentini

E non siamo soli...

Non sappiamo come e dove siano stati monitorati i casi di minacce, aggressioni o quant'altro mini così diffusamente la libertà di stampa in Italia, ma un esempio che può anche essere messo in conto, riguarda quanto accennava nell'editoriale di gennaio il nostro direttore, sul fatto che, come d'incanto, siano venuti a mancare alcuni modesti sostegni economici per la pubblicazione di "Azione metropolitana", con ogni evidenza, a causa del lavoro di informazione non preposto a sostegno dei poteri locali. E' una constatazione di fatto che, se per un verso si può dire rispecchi teoricamente la libertà di condividere o sostenere le iniziative più varie, che in questo caso riguardano la stampa, dall'altro non si può fare a meno di agganciare queste "cautele" più o meno indotte, ai timori che derivano dall'appoggiare la libera informazione. E non è neppure un caso che, rileggendo l'editoriale, venga rilevato il positivo rovescio della medaglia dell'attenzione e del favore di un crescente numero di "semplici" lettori al nostro mensile, a riprova della valenza sociale dell'iniziativa. Invero, i segnali di stampo negativo della questione vanno letti nel loro insieme. E' in questo senso - per rimanere nello stretto ambito locale - che vanno considerati altri significativi fatti, quali il noto e deprecato (rimasto tale) attacco, consumato in più atti, alla giornalista del quotidiano "il Garantista", Viviana Minasi. Per non dire delle volgari offese rivolte dal sindaco di questa città - fatto anch'esso noto -, in una seduta di consiglio comunale, all'editore del mensile "Azione Metropolitana". Vi sono, come appare evidente, molti spunti di riflessione che andrebbero approfonditi dagli organi preposti. Il problema è reale, tanto che si auspicano misure a tutela della libertà di stampa che il Parlamento dovrebbe adottare a breve, per contrastare e prevenire attacchi e storture che oggi non consentono la libera diffusione di notizie date nell'interesse dei cittadini, se non a costo di pressioni ed intimidazioni anche estreme, specie per chi esercita un giornalismo di prossimità. (fb)

Ancora sul sacco di

Palmi

di **Giovanni Panuccio**

Dire che il sacco edilizio a Palmi non è una novità degli ultimi tempi, ma è cominciato parecchi anni or sono, non desta stupore e non svela segreti. E chi mai lo negherebbe? Anzi, si potrebbe ipotizzare che sia stato proprio l'imperante avanzare del decadimento urbanistico, architettonico, nonché ideale e culturale a fornire all'Amministrazione il coraggio di adottare un PSC da candidatura speciale al premio Attila. Lungo la costa si è costruita una città fantasma a suon di seconde e terze case che, non di rado, restano disabitate persino nella stagione estiva. Dal momento che la frittata è fatta, rivoltata e servita, non rimane altra scelta se non quella di ricercare il modo meno indigesto per ingurgitarla. Ciò significa, fuor di metafora, che dovranno essere individuate le fattispecie edificatorie assolutamente insanabili da destinare alla demolizione, e poi data dignità paesaggistica ai restanti insediamenti, in qualche modo recuperabili. Nel frattempo, per provare a ravvivare quegli spettrali quartieri, che non è possibile definire dormitorio perché nelle case sfitte non ci va a dormire nessuno, si possono studiare forme di incentivazione per favorire la riaccensione dei fuochi domestici. Oltre a considerare la leva fiscale, alla quale il Comune potrebbe puntare al fine di indurre i pluriproprietari ad assumere una decisione razionale dal punto di vista economico (locazione a lungo termine, vendita ecc.), non mancherebbero idee un po' più audaci da sviluppare per fare sistema nella direzione di una promozione turistica. Per esempio, si potrebbe tentare di raccogliere l'adesione (partendo con dei questionari esplorativi) di coloro che sarebbero disposti, fuori stagione, a dare in comodato la propria casa di villeggiatura ad artisti quotati nel campo delle arti figurative (magari per ricevere da questi, come contropartita simbolica, un oggetto di propria creazione). Ovviamente, oltre al richiamo delle bellezze naturali, del clima temperato, della dimora pressoché gratuita, occorre organizzare eventi di forte interesse per questa speciale categoria di turisti che conviene attrarre in particolar modo. Simposi, seminari, mostre, concorsi di pittura, scultura, grafica. Sono strumenti promozionali da mettere in campo, attivando sinergie operative tra istituzioni, associazioni artistico-culturali, gallerie d'arte, forze produttive e commerciali, agenzie di viaggio, per alzare la qualità del turismo nostrano. D'altronde, si sa molto bene che la presenza di qualche personalità richiama altri turisti. Una nota, tuttavia, potrebbe stonare su tutto e giocare contro, dover accogliere tali raffinati ospiti con un ... Benvenuti nella città di Attila

Sostieni la stampa libera!

**Abbonati ad Azione
Metropolitana**

**Scrivi a circoloarmino@gmail.com
Riceverai su posta elettronica i numeri a
colori in anteprima!**

**L'abbonamento, valido per 12 numeri,
costa solo 15 €**

**Circolo Armino c/o Banca Prossima
IBAN IT77V0335901600100000130951**